

LA SCUOLA NAZIONALE DI PASTORIZIA (SNAP) PRIME REALIZZAZIONI

Battaglini L.¹, Di Meglio F.²

¹ DIPARTIMENTO DI SCIENZE AGRARIE, FORESTALI E ALIMENTARI - Università di Torino
/ Scuola Nazionale di Pastorizia (SNAP)

² COOPERATIVA "NUOVA ECONOMIA IN MONTAGNA" (NEMO) - Cuneo / Scuola Nazionale di
Pastorizia (SNAP)

RIASSUNTO

La Scuola Nazionale di Pastorizia (SNAP) nasce come gruppo di lavoro nel 2019 con una collaborazione di diversi attori sia Nazionali che localizzati principalmente in specifiche regioni d'Italia. Soggetto promotore è la *Rete Appia - Rete Italiana della Pastorizia* che ha aggregato a sé il *CREA*, la *Rete Rurale Nazionale*, l'*Università degli Studi di Torino* (dipartimenti DISAFA e DICPS), il centro di ricerche *EURAC Research*, l'*ISPAAM* di Sassari del *Consiglio Nazionale delle Ricerche*, la cooperativa *NEMO Nuova Economia in Montagna*, il consorzio *AgenForm* e, grazie ad una recente sperimentazione, l'associazione *Riabitare l'Italia*. Il progetto prevede moduli tematici settoriali, metodi e contenuti di orientamento nazionale/europeo, organizzati in relazione al profilo dei destinatari della scuola, al territorio di formazione e all'interesse degli attori locali. La prima sperimentazione, denominata *Scuola Giovani Pastori*, è stata coordinata dall'associazione *Riabitare l'Italia*, in partenariato con il *CREA*, la *Rete Rurale Nazionale* e alcuni soggetti attivi sul territorio piemontese (consorzio *AgenForm* e cooperativa *NEMO*) e finanziata dalla *Fondazione Cariplo*. Nell'autunno 2022 ha visto lo sviluppo di una parte di attività in presenza grazie ad un soggiorno di due settimane nei territori della Valle Stura di Demonte e presso il centro di formazione di Moretta nel cuneese, per poi finire con lezioni in remoto che sono continuate fino ad aprile di quest'anno.

Il Comitato Scientifico del gruppo SNAP ha anche sollecitato l'interesse del GAL Anglona-Coros che, con il finanziamento della Regione Sardegna e il coordinamento scientifico dell'Università di Sassari, in collaborazione con alcuni soggetti del gruppo SNAP, sta anche realizzando un'edizione sarda tutt'ora in corso e che durerà fino ad aprile 2023. Sempre all'interno del confronto nazionale attivato con il gruppo SNAP è infine in corso una terza sperimentazione nell'ambito del progetto Life SHEPFORBIO promosso dal centro di ricerca DREAM Italia, nel Casentino, che inizierà il 22 aprile 2023 e, con cicli di alcuni mesi, si replicherà per quattro anni. L'obiettivo comune è definire una adeguata "narrazione" della figura del pastore in grado di valorizzarne la figura e l'operato sia da un punto vista culturale, che sociale ed economico. Per realizzare questo cambio di paradigma il gruppo SNAP ha investito sulla definizione di un'offerta di corsi in grado di formare figure specializzate per la valorizzazione di questo settore, con il proposito di affrontare criticità e introdurre innovazioni. Questo anche per superare lo scarso ricambio generazionale per la limitata redditività di un settore fondamentale per le espressioni ecosistemiche a favore delle aree più fragili.

Abstract

The National School for Pastoralism (SNAP). Ffirst achievements - SNAP was created as a project of the 'Appia' Network, the Italian Network of Pastoralism. The project envisages sectoral thematic modules, methods, and contents with a National/European orientation, organised in relation to the profile of the school's target audience, the training territory, and the interest of local actors. The first experimentation, called *Scuola Giovani Pastori* (Young Shepherds School), is currently underway, coordinated by the 'Riabitare l'Italia' Association, in partnership with CREA, the National Rural Network, and some actors active in the Piedmont area (*Agenform Consortium* and *NEMO Cooperative*) financed by the Cariplo Foundation. The Scientific Committee of the SNAP group also solicited the interest of the Anglona-Coros GAL, which, with funding from the Region of

Sardinia and the scientific coordination of the University of Sassari in collaboration with a number of SNAP group subjects, is also realising a Sardinian edition in autumn-winter 2022-2023. Finally, within the national comparison that is being activated with the SNAP group, a project is underway, within the framework of a Life project on pastoralism, in Casentino, which could be the third experimentation. The common objective is to define an adequate 'narration' of the figure of the shepherd, capable of valorising the figure and work from a cultural, social, and economic point of view. To achieve this paradigm shift, the SNAP group has invested in a training programme capable of training specialised figures for the valorisation of this sector, with the aim of addressing critical issues and introducing innovations. This is also to overcome the scarce generational turnover due to the limited profitability of a sector that is fundamental for ecosystem expressions in favour of the most fragile areas.

Introduzione alla SNAP

La pastorizia - allevamento estensivo a pascolo brado di diverse specie - è un'attività che associa tradizionalmente forme di produzioni di qualità con servizi socio-ambientali, come il mantenimento della biodiversità, del paesaggio e le diminuzioni dei rischi ideo-geologici.

In molte realtà italiane, soprattutto nelle aree interne, montane ed insulari, la pastorizia svolge un ruolo di vero e proprio presidio territoriale, contrastando con la sua presenza radicata e diffusa i crescenti fenomeni di abbandono. Offrendo una forma sostenibile e autonoma di lavoro e reddito, la pastorizia contribuisce a tenere vivi e produttivi questi territori. Il settore presenta inoltre ampi margini di sviluppo e diffusione, una buona resilienza e la capacità di innestare percorsi innovativi sulla tradizione.

Nonostante il sempre maggiore apprezzamento per questa pratica a tutti i livelli, la pastorizia soffre di un importante problema di ricambio generazionale con conseguenze negative sulle aziende pastorali, sul mondo del lavoro, sulle filiere ad esse connesse e sul paesaggio. Per affrontare le tante e importanti sfide che provengono dai cambiamenti in corso si riconosce la necessità di dare sostegno a questo settore *in primis* con azioni che facilitino l'adozione da parte degli operatori del settore delle innovazioni tecnologiche, organizzative e sociali necessarie a coniugare obiettivi di reddito, buona gestione degli ecosistemi e salvaguardia dell'identità culturale.

Data questa premessa, dopo un'analisi approfondita dei fabbisogni e del contesto che caratterizza alcune aree italiane, principalmente aree interne montane ed insulari del territorio italiano, si è rilevata la necessità di realizzare una Scuola Nazionale di Pastorizia (Barbera e Battaglini, 2022). In questo contesto è importante sostenere e rilanciare una pastorizia sostenibile ed estensiva che possa affrontare ed essere una risposta alle importanti sfide che provengono dai cambiamenti in corso e dalle tendenze socioeconomiche ambientali e demografiche in atto in questi territori.

Le principali tendenze socio-economiche, demografiche e ambientali che definiscono il contesto di intervento del progetto SNAP sono le seguenti:

- *abbandono del territorio*: abbandono dei pascoli, dei terreni, dei boschi e delle attività legate all'allevamento estensivo e all'agricoltura di montagna, dovuto alla conversione dell'attività economica, che si è spostata dall'agricoltura all'industria ed al terziario, implicando una localizzazione più a valle di buona parte delle sedi lavorative, con impatti molto critici sui territori lasciati a loro stessi (inselvaticamento, dissesto idrogeologico, incendi etc.). Allo stesso tempo, ampie possibilità di riqualificare e di recuperare vasti territori oggi incolti, per lo sviluppo di nuove forme di economia sostenibile, legate al settore primario ma anche a quello dei servizi;

- *crisi del sistema pastorale*: perdita di valore del comparto e di capacità di attrarre lavoratori, presenza di pastori poco qualificati. Questa forza lavoro rappresenta una risorsa importante, se riqualificata e se vengono avviate azioni a sostegno di nuove forme di imprenditorialità diffusa, attraendo anche "nuovi montanari" e giovani dalle città (o dalle stesse aree interne) verso questo tipo di attività economica;

- *ricambio generazionale*: nonostante il suo ampio apprezzamento la pastorizia soffre di un evidente problema di ricambio generazionale. Questo ha conseguenze negative sulla vita delle aziende pastorali, sulla qualità del lavoro e sulle tecniche adottate, sulle filiere produttive e loro valorizzazione, sul mantenimento di paesaggi storici e culturali, sulla scarsa valorizzazione turistica;

- *movimenti demografici antitetici*: tendenze antropiche antitetiche che da un lato evidenziano il forte spopolamento e invecchiamento delle aree interne e delle zone montane più remote, e dall'altro l'aumento della popolazione nei comuni localizzati nelle aree di fondovalle vicine ai principali assi di comunicazione ma anche in alcune località turistiche maggiori. Le popolazioni di "ritorno" spesso sono motivate da valori forti in cerca di nuove opportunità di lavoro (ad es. "nuovi montanari") o persone rifugiate e migranti stranieri, delocalizzati dalle zone urbane a quelle montane spinti a vivere in montagna alla ricerca di lavoro, a volte ghettizzati e spesso privi di reali opportunità in loco di crescita personale e socioeconomica ma che rappresentano una risorsa sociale e lavorativa (ad es. "montanari per forza");

- *beni comuni rurali*: presenza diffusa, specialmente al nord-est e in alcune aree appenniniche, di usi civici, proprietà collettive e *rural commons* in genere, sottoutilizzati o anche abbandonati che potrebbero invece rappresentare un'opportunità di sviluppo territoriale e di salvaguardia dello stesso, a partire dalla loro messa a disposizione per le attività agro-silvo-pastorali (esempio delle associazioni fondiarie).

II “Progetto SNAP”

L’Accordo di collaborazione scientifica e il gruppo operativo

In questo quadro s’inserisce l’”Accordo di collaborazione scientifica” stipulato dal CREA – Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l’Analisi dell’Economia, l’Università degli Studi di Torino con i Dipartimenti di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari (DISAFA) e Culture, Politica e Società (DiCPS) ed EURAC Research, che intende attraverso la realizzazione di obiettivi comuni ai tre enti agevolare il trasferimento dell’innovazione tecnologica, sociale e organizzativa nei settori agricolo, agroalimentare, forestale, della pesca e ambientale, con particolare attenzione ai contesti produttivi marginali e, segnatamente, alle aree interne e montane, l’accordo ha previsto il ruolo di un Comitato Scientifico.

La Scuola Nazionale della Pastorizia – SNAP rappresenta il primo risultato dell’Accordo. La Scuola coinvolge comunque, in fase attuativa, gli altri soggetti succitati: Rete Appia - Rete Italiana della Pastorizia ONLUS, il consorzio AgenForm, il Consiglio Nazionale delle Ricerche – Istituto per il Sistema Produzione Animale in Ambiente Mediterraneo Sezione di Sassari Centro (CNR – ISPAAM), la cooperativa NEMO - Nuova Economia in Montagna e l’associazione Riabitare l’Italia.

La SNAP si pone quindi come supporto prioritario attraverso il quale: favorire la diffusione e lo sviluppo dell’allevamento estensivo degli animali in produzione zootecnica all’interno di una logica di multifunzionalità; attrarre risorse umane nel settore agro-pastorale e riqualificare quelle esistenti attraverso adeguati strumenti formativi; diffondere nella società la cultura legata al pastoralismo, salvaguardandone l’identità ed evidenziandone la modalità di gestione rispettosa dell’ambiente e degli equilibri ecologici.

L’idea progettuale

La SNAP aspira a fornire elementi di “formazione, informazione, innovazione e dialogo” e si propone come modulare, itinerante e interattiva. Per questo sarà una sola organizzazione che si attiverà in diversi contesti geografici/socioeconomici con l’idea di prestare fede il più possibile ad un modello discusso all’interno del gruppo di lavoro e ad un’offerta formativa redatta con una rete aperta di docenti, ricercatori e specialisti a livello nazionale e di moltiplicare sedi e attività, gradualmente, su tutto il territorio nazionale.

1) *Modulare*: il sistema proposto si forma di moduli tematici settoriali, con metodi e contenuti di orientamento nazionale/europeo, organizzati funzionalmente al profilo dei destinatari della scuola, al territorio di formazione ed all’interesse degli attori locali. I moduli formativi sono

concepiti come workshop residenziali articolati in sessioni stagionali comprendendo momenti teorici, pratici, di stage in azienda.

2) *Itinerante*: per adattarla alle specificità dei territori locali attraverso moduli da organizzare nei diversi territori, usufruendo delle strutture ospitanti disponibili, per immergersi nella cultura dei luoghi con esperienze formative complementari all'offerta didattica. Questa modalità permette un più diffuso coinvolgimento di allevatori/allevatrici e pastori/pastore ed un coinvolgimento diretto delle aziende locali.

3) *Interattiva*: fondata sull'informazione condivisa e sul dialogo attraverso il coinvolgimento dei diversi attori del territorio nei percorsi formativi, per facilitare il confronto tra la categoria e gli altri soggetti con i quali, nell'esperienza professionale, potranno interagire. Lo sviluppo di una pastorizia sostenibile necessita infatti di un cambio di paradigma per i tanti altri interessi ed attori che la circondano – dai parchi, ai veterinari, al turismo, ai consumatori, alle amministrazioni pubbliche - che vanno dunque coinvolti in questo processo di innovazione, soluzioni condivise e crescita partecipata.

Destinatari

“Neo-pastori/e”, donne e uomini interessati a intraprendere questa attività, che possono essere lavoratori in altri settori, disoccupati o studenti.

Vi saranno anche, strutturati come servizio complementare, servizi di assistenza e sostegno più ampi per la costituzione di un'azienda nel settore.

“Pastori/e”, operatori della zootecnia estensiva, allevatori, pastori, casari. Per questi ultimi in particolare, sono inoltre previsti alcuni mirati servizi complementari, di aiuto e sostegno alla loro impresa e alla loro vita sociale.

Ambito territoriale / tipologia di pastorizia / approccio formativo

L'ambito preferenziale per attuare il progetto è quello territoriale delle aree interne montane ed insulari. Dal punto di vista zootecnico, si concentra in particolare sulla pastorizia diffusa con ovini e caprini in quanto meno problematica dal punto di vista dell'impatto ambientale di quella bovina, comunque da considerare quando realizzata secondo principi virtuosi di gestione.

La SNAP non intende esaurire le sue attività in ambito formativo ma vorrebbe essere anche un luogo di innovazione sia tecnica che sociale, un cantiere dove scambiare informazioni, organizzare eventi, strutturare servizi di assistenza, promuovere iniziative di animazione territoriale, di confronto e di dialogo tra i diversi attori.

La SNAP diventa quindi anche un'opportunità per valorizzare i territori e per veicolare conoscenza, consapevolezza e valore a riguardo di questo tipo di professione e servizio e, quindi, diritti e risorse per chi la pratica.

Coinvolgimento dei/delle potenziali destinatari/e

Per l'identificazione dei soggetti interessati alle attività della Scuola è stata sviluppata un'azione di valutazione delle caratteristiche che dovrebbero preferibilmente possedere (es. età, categoria, potenzialità, ecc.) e della loro collocazione territoriale rispetto al contesto italiano delle aree marginali e/o a rischio spopolamento. Successivamente possono essere intraprese attività di animazione che hanno anche lo scopo di stimolare la partecipazione di altri soggetti.

Offerta

La Scuola offre:

- formazione professionale del pastore/a;
- opportunità di incontro, dialogo ed interazione con soggetti e/o reti attive sul loro territorio e a livello nazionale (prevede supporto tecnico, burocratico e alla vendita);
- strumenti di supporto (culturale ed economico) per iniziare un'attività;
- competenze sulla gestione dell'impresa e sui mercati di riferimento;
- servizi di supporto (sociale, ambientale, economico, burocratico);
- opportunità di socializzazione.

I Tutor

La figura dei pastori/e attivi sul territorio svolge una funzione centrale all'interno della Scuola e della sua offerta formativa, in quanto essa stessa prevede periodi di formazione sul campo presso pastori già in attività, identificati come Tutor.

Il coinvolgimento dei medesimi ha l'obiettivo di individuare quei soggetti, interessati anch'essi ad un percorso di formazione/aggiornamento, che possono svolgere tutoraggio rivolto ai neo-pastori/e. Questo permetterà di condividere tecniche e conoscenze relativamente ai differenti ambiti legati all'allevamento ovi-caprino (es. tecniche produttive, gestione dei pascoli, ecc.) mentre consentirà il rafforzamento delle capacità dei neo pastori/e e l'acquisizione di nuove competenze, grazie ad un approccio più diretto.

Inoltre, il ruolo di tutoraggio è particolarmente rilevante per la Scuola poiché faciliterà i rapporti interpersonali tra soggetti di diversa età ed esperienza con un interscambio delle conoscenze bidirezionale e una integrazione culturale oltre che sociale. Per raggiungere quest'obiettivo di "integrazione" tra pastori/e e le attività proposte dalla Scuola saranno

pensati degli “incentivi” di tipo economico e/o di servizi di sostegno rivolti ai tutor, affinché si faciliti una risposta positiva da parte del territorio.

I territori dove selezionare questi soggetti sono preferibilmente (ma non esclusivamente) quelli dove sono stati individuati i neo-pastori/e, quelli dove sono in corso delle progettualità che valorizzano la Scuola o possono essere valorizzate dalla stessa (es. Aree progetto SNAI, contatti CREA, ecc.) con una particolare predilezione rispetto a dove sono già presenti le iniziative formative della prima fase.

Definizione dell'offerta formativa

Gli esperti del settore coinvolti nel progetto (zootecnici, agro-ecologi, veterinari, ecc.), coadiuvati da professionisti ed esperti negli ambiti sociale ed economico, hanno sviluppato l'offerta formativa per professionisti adeguandola innanzitutto ai due profili dei destinatari identificati, oltre che del ruolo sociale presente e futuro del pastore e della pastora. Si mirerà poi a sviluppare un percorso formativo il più completo possibile, che affronti differenti tematiche: nozioni rilevanti sull'allevamento, gestione dei pascoli e delle tecniche produttive, competenze informatiche, di carattere economico e normativo, aspetti legati alle tecniche/modalità di collaborazione, approcci in altri ambiti strategici (turismo sostenibile, servizi sociali, servizi formativi, comparto agroalimentare, artigianato) con un'attenzione in merito alle ricadute non economiche (sociali ed ambientali) del proprio agire economico importanti per mettere in pratica un'attività imprenditoriale sostenibile, innovativa e generativa nel settore già in relazione con la sua filiera.

I contenuti dell'offerta formativa terranno in considerazione le specificità ambientali territoriali, come ad esempio le razze animali autoctone o le specie vegetali spontanee presenti sui pascoli. La formazione sarà temporalmente sfasata di una stagione tra il contesto alpino e quello mediterraneo (Sud-Isole) per adattarsi al ciclo biologico degli allevamenti nei due areali mentre le specificità del contesto appenninico e centro-italiano saranno da valutare a partire dai prossimi anni.

Il riconoscimento formale del titolo

Nel modello ipotizzato, il percorso formativo dovrebbe consentire il raggiungimento delle specifiche conoscenze professionali e, al termine del percorso, la SNAP rilascerà un attestato di frequenza valido ai fini del collocamento professionale e/o della prosecuzione degli studi in aziende/enti nazionali ed internazionali che la Scuola ha identificato e con le quali ha definito degli accordi di partenariato. Lo stesso percorso formativo può essere al contempo “validato” ed “integrato” da un Ente formatore di territorio normativo Regionale o Nazionale. Le sperimentazioni

corrisponderanno a questa esigenza in base alle proprie disponibilità e/o collaborazioni istituzionali.

Altri servizi della scuola

Una volta portata a regime, oltre all'attività formativa, l'organizzazione SNAP intende comprendere: coinvolgimento in una rete di pari mediata da tecnici e facilitatori della scuola; servizi di assistenza (es. curatela percorsi burocratici, sportello SOS, ...); coinvolgimento in una "rete di comunità" che si promuove sinergicamente a misura di "desiderata" in azioni sociali, economiche, progettuali; opportunità di socializzazione; comunicazione e relazioni con il territorio urbano (pastorizia di servizio), con le attività turistiche.

Monitoraggio e valutazione

L'attuazione delle azioni progettuali, comprese quelle preliminari, richiede un'azione di monitoraggio e di verifica costante dello stato di avanzamento e una successiva valutazione dei risultati raggiunti. Queste fasi sono indispensabili per intervenire con eventuali interventi correttivi e per affinare le attività al fine della loro replicabilità in altri contesti territoriali, rappresentativi della totalità del paese.

Considerazioni in merito alla prima sperimentazione (Riabitare l'Italia – CREA, realizzata in Piemonte)

È importante valorizzare la connessione tra le attività formative ed extra-formative (animazione di territorio ed inclusione della comunità locale) auspicando che le sperimentazioni includano una parte di soggiorno e di relazione con le comunità ospitanti. Pertanto, per le sperimentazioni future, si suggeriscono alcune migliorie, qui di seguito riportate.

Tempi - Prevedere momenti di animazione ritmati da pause prolungate e/o integrati all'interno della giornata quali approfondimenti di temi trattati dalla didattica e immediatamente discussi con la partecipazione di soggetti "altri" riportanti casi pratici e esperienze dirette e/o alleggerimenti grazie ad attività di *warm-up*. Si tenderà dunque a favorire la presenza, a fine giornata - in uno spazio di tempo adeguatamente considerato – di attività ludiche e/o di carattere pratico-ricreativo.

Contenuti - Per quanto riguarda i contenuti, si considera utile dedicare parte dell'attività extra-formativa al tema dell'avvio di impresa e dell'auto-imprenditorialità. Attraverso l'uso di metodi efficaci a stimolare il dibattito, potranno emergere idee plurali da analizzare e confrontare. La presenza di

un mediatore esperto nella conduzione di semplici attività di progettazione partecipata - con momenti di indirizzo, di reciproco scambio di dubbi, ambizioni e perplessità - favorirebbe la compilazione anche parziale, per ciascun allievo interessato, di un *Business Model Canvas*.

Metodi - La sinergia continua tra didattica e extra-didattica permette di lavorare in maniera coesa, integrata e coerente, come gruppo di lavoro unitario, non frammentato, reciprocamente valorizzante e quindi connesso al territorio.

Un coordinamento sinergico, con un coinvolgimento attivo dell'attore/attori di territorio nelle fasi di programmazione della didattica, oltre che in alcune parti della sua attuazione, potrebbe garantire: (1) maggiore coerenza tra le attività proposte, (2) migliore integrazione territoriale attraverso un coinvolgimento positivo di un numero maggiore di attori locali, (3) gestione efficace delle relazioni e delle attività "sul campo", (4) corretta valorizzazione dei partner locali e/o più coinvolti con gli attori e le dinamiche di territorio.

Pertanto, si evidenzia che per un maggiore radicamento territoriale della SNAP - ove si condividano le politiche e gli obiettivi di base - è cruciale delegare (o comunque coordinare insieme) le relazioni con il territorio e/o con gli attori intermedi "storicamente" radicati per mission/azione progettuale ai contesti in cui la Scuola si innesta. Questo anche per individuare possibili contributi (sia in termini progettuali che di risorse economiche) direttamente nel territorio ospitante, valorizzando e sostenendo i partner che si spendono sul territorio e, soprattutto, stemperando le (altrimenti naturali) resistenze rispetto a possibili connessioni tra attori e/o progetti che in quel territorio si intersecano.

Nella SNAP, in un'ottica di sviluppo endogeno e di progettazione partecipata, gli aspiranti pastori ed in generale i "formandi" (nel caso siano già pastori/e attivi, allevatori e/o casari/e) non devono solo essere considerati come gruppo "target" dell'attività formativa, ma anche e soprattutto come veri e propri co-creatori dello sviluppo, uno sviluppo da e per le comunità locali a cui appartengono (e da e per la Comunità della SNAP).

In linea generale, uno degli obiettivi principali dell'implementazione di processi di progettazione partecipata dello sviluppo locale (come in buona parte è quella della SNAP) è rappresentato dalla creazione di apposite occasioni e contesti di condivisione per definire congiuntamente (tra progettisti e comunità locali, o gruppi specifici di queste) sia l'avvio di nuove progettualità sia la necessità di rivedere metodologie e tempi di azioni progettuali già in corso o di future capitalizzazioni di queste.

In ultimo, nel quadro generale dell'approccio SNAP in merito alla centralità dell'attore territoriale come elemento di un approccio sistemico, si

evidenza che lo sviluppo di un sistema locale si caratterizza non solo in termini economici, ma anche per 'coordinamento, protagonismo, responsabilizzazione dei sistemi locali' da cui 'derivano azioni basate su metodologie di intervento specifiche basate sull'integrazione, la concertazione, la partecipazione, con l'obiettivo di costituire un sistema locale come soggetto e attore unitario' (Meloni, 2016).

L'intervento integrato a livello territoriale si basa infatti sulla concertazione tra i decisori pubblici, gli operatori privati, il terzo settore e, soprattutto, su una logica d'intervento congiunto tra attori esterni al territorio e attori territoriali (*insiders*).

Sembra inoltre necessaria, dopo le sperimentazioni locali estemporanee, un'azione di sostegno nel tempo, attraverso la definizione di un "Presidio locale". Il Presidio può essere un ente e/o un soggetto multiplo capace di - in accordo e con il pieno mandato del gruppo promotore - offrire delle attività, mantenere il contatto nei territori dove la SNAP si è presentata, ha agito, agisce e/o intende agire, definendo, oltre ad un'alleanza funzionale alla rete di "base", un protocollo e un programma di attività da realizzare.

In conclusione, le iniziative di sviluppo locale possono incidere positivamente solo se: 'sono in grado di suscitare protagonismo, responsabilizzazione, mobilitando energie sociali ed economiche, con attori sociali capaci di svolgere una funzione trainante [...]. L'obiettivo è duplice: da un lato stimolare chiunque abbia risorse, abilità e conoscenza, capacità di iniziativa, volontà e intelligenza a mettersi in gioco e "scommettere" sul successo delle proprie iniziative; dall'altro rafforzare l'idea progettuale attraverso la connessione tra il livello della razionalità programmatica e tecnica e quello del sapere diffuso legato alla razionalità sociale locale [...]. Gli abitanti di un luogo sono depositari, infatti, di conoscenze tacite proprie di chi abita il territorio, oltre che di abilità e competenze progettuali, spesso disperse e largamente misconosciute' (Meloni, 2016).

La centralità dell'attore territoriale, che dovrebbe essere riconosciuta sin dai primi passi di progetto, è quindi fondamentale per parlare di partecipazione non solo in termini astratti e come procedura ma come obiettivo sistemico stesso della progettazione. Nel medio e lungo periodo di una progettazione dello sviluppo locale, come quella avviata dalla SNAP, la partecipazione – trainata dall'attore di territorio – è infatti il fattore che può moltiplicare le risorse, in quanto facilita la condivisione e rafforza il capitale sociale necessario per fare nuovi passi, attraverso il coinvolgimento attivo e anche emotivo (Bagnasco et al., 2001) dei gruppi target. A tale riguardo, si sottolinea che il capitale sociale può crescere più facilmente se incarnato in una comunità territoriale, nella sua storia e nella sua cultura, nelle competenze acquisite con lunghi e profondi processi di apprendimento; se associato all'immaginario e all'inconscio collettivo che permettono ad una

comunità di riconoscersi come tale e quindi, in forza della fiducia reciproca e dell'apertura fra i diversi attori che la popolano, di esprimersi e generare continuamente il proprio futuro. L'attore territoriale - inserito in un insieme di connessioni di territorio - supporta dunque questa implementazione del capitale sociale locale attraverso la facilitazione della: (1) condivisione di conoscenze, che si può realizzare a livello locale attraverso l'identificazione e la ricostruzione di buone pratiche, favorevoli alla costituzione di comunità di saperi, di reti professionali, di laboratori di scambio; (2) creazione di uno spazio aperto di confronto, di comunicazione, di interazione fra soggetti e competenze che possa alimentare la fiducia reciproca, la cooperazione, lo scambio, e la disponibilità a fare insieme oltre che a fare insieme "massa critica"; (3) aggregazione delle tensioni positive, dell'intraprendenza e imprenditorialità diffusa, e "svelamento", ai (e dai) soggetti del territorio, delle risorse e delle potenzialità presenti, incrociabili anche con vettori di crescita esogeni, provenienti da territori limitrofi o da altri sistemi territoriali.

Bibliografia

- Bagnasco A., Piselli F., Pizzorno A., Trigilia C. (2001). *Capitale sociale. Istruzioni per l'uso*. Il Mulino, Bologna.
- Barbera F., Battaglini L. (2022). *Da grande voglio fare il pastore*. Il Mulino, Bologna. <https://www.rivistailmulino.it/a/scuola-nazionale-per-la-pastorizia>
- Meloni, B. (2016). *Valutare per apprendere: progettazione territoriale, beni collettivi e studi di caso*. In B. Meloni e D. Farinella, *Valutare per Apprendere, Esperienza Leader 2007-2013*. Rosenberg & Sellier, Torino.

